Her
Sig. Her
329

329

Slg. Her
329.

329

Ciro in Babilonia.

Ciro in Babilonia.

Dramma per musica
in
due Atti.

Da rappresentarsi
nel Reale Teatro della Corte
di Monaco.

Monaco, 1816.
Impressa nella Stamperia di F. S. Hübschmann.

Slg. Her 329

Cyrus in Babylon.

Ein musikalisches Drama
in
Zwey Aufzügen.

Aufgeführt
auf dem königlichen Hoftheater
in München.

München, 1816.
Gedruckt bey Franz Seraph Hübschmann.

329

PERSONAGGI.

BALDASSARE Re degli Assirj in Babilonia	Sig. Devechi.
CIRO Re di Persia in abito d' ambasciatore	Sigra. Borgondio.
AMIRA Moglie di Ciro, prigioniera di Baldassare	Sigra. Valsovani Spada.
ARGENE confidente d' Amira	Sig. Fontana.
ZAMBRI Principe Babilonese	Sig. Zuchelli.
ARBACE Capitano degli Eserciti di Baldassare	Sig. Giovannola.
DANIELLO Profeta	Sig. Zambelli.

Bambino che non parla.

Grandi del Regno, e Soldati.

La Scena si rappresenta parte in Babilonia, e parte ne' secinti esteriori della Città stessa.

La Musica è composta dal Sig. Gioachino Rossini di Bologna.

Personen:

Balthasar, König der Assyrer in Babylon	Hr. Devechi.
Cyrus, König der Perser, in der Kleidung eines persischen Abgesandten	Sigra. Borgondio.
Amira, seine Gemahlin, Gefangene in Babylon	Sigra. Valsovani.
Argene, ihre Vertraute	Sigra. Fontana.
Zambri, einer der Großen aus Babylon	Hr. Zuchelli.
Arbaces, Feldherr.	Hr. Giovannola.
Daniel, Prophet	Hr. Zambelli.
Ein Kind, das nicht spricht.	
Große des Reichs, Soldaten.	

Der Schauplatz ist theils in Babylon, theils in dessen Umgebungen.

Die Musik von Joachim Rossini.

Bayerische Staatsbibliothek MÜNCHEN

ARGOMENTO.

Tenendo l' Impero de' Caldei in Babilonia Baldassare figlio di Evilmerodac, e nipote Nabucodonosor, circa l' anno del Mondo 3049, *volle Dio verificata la distruzione di Babilonia e dell' Impero Assiro tante volte minacciata per l' empietà di quel popolo, e del suo Re, quale non contento degl' insulti praticati verso gli Ebrei, e del saccheggio del Tempio di Gerusalemme, fra le tante empietà, di cui si fece reo, osò ridurre ad uso profano i sacri vasi di là asportati, milantando con esecrabile pompa il sacrilego dispregio che ostentava così verso il Dio d'Israello.*

Mentre Baldassare stava una notte lussuriando in pomposo convito e profanava le sacre tazze distolte al culto divino sulle sue mense, una mano celeste apparendogli, scrisse nel muro alcune cifre, che presagivano la sua vicina morte, e l' annichilamento di sua famiglia e del suo Impero.

In fatti quella notte istessa Ciro Re di Persia, che da due anni teneva assediata Babilonia con numerosa soldatesca, divergendo il corso dell' Eufrate, che bagnava la Città, e fattosi strada per il letto di quel

Inhalt.

Als Belsazer, der Sohn Evilmerodacs und Enkel von Nebucadnezar in Babylon regierte, wurde erfüllet, was die frommen Seher längst verkündet hatten. Babylon ward zerstöhret, das Reich der Assyrer aufgelöset. Vieles mußte das Volk Gottes von ihnen erdulden. Sein Tempel ward zerstöhret, das Heiligthum entweihet, und nichts unterlassen, um dem Gott Israel zu höhnen.

Einst schwelgte Belsazar eine Nacht hin ließ die heiligen Geschirre zu seinem profanen, Mahle bringen. Da erschien eine Hand, vom Himmel gesendet; schrieb in Flammenzügen an die Mauer des Saales einige Worte, welche des Königs nahen Tod, so wie seiner Familie und seines Reiches Untergang andeuteten.

Und es geschah. Denn Cyrus, der Perser-König, nachdem er Babylon zwey Jahre hindurch mit einem mächtigen Heere vergeblich belagert hatte, leitete ab den Eufrat, der durch die Stadt floß, drang mit Hilfe des Darius, seines Onkels, des Königs der Meder durch das Bette des Flusses in das Innere der Stadt.

fiume, sorprese i soldati e la famiglia del Re degli Assirj e de' Caldei, che stavano immersi in torpido sonno; e quelli superando, e questi esterminando, col soccorso di Dario suo Zio e Re di Media si rese arbitro di quell' Impero, che andò poscia tra i Medj e i Persi diviso.

Da questo rimarchevole fatto della sacra Storia si è tratto l' Argomento del presente Dramma.

Si è supposto che durante l' assedio, quale ebbe di fatto varie vicende, Baldassare in una vigorosa sortita sia riuscito a sorprendere il campo di Ciro, ed a far prigionieri alcuni Persiani di considerazione, fra i quali la sua moglie ed il figlio Cambise, per così interessare maggiormente l' azione drammatica; si è introdotto l' episodio d' Arbace, che non è privo di qualche appoggio verosimile nell' autorità della storia; e si è cangiato il nome della moglie di Ciro in quello di Amira per essere di più facile uso nel verso.

Del resto le opinioni degl' Istorici sacri e profani su questo fatto sono così varie e nei nomi e nell' epoche e nelle circonstanze, che ne trattano, perdonnerà volentieri all' Autore del presente Dramma le libertà d' invenzione ch' egli si è prese per comodo dell' Azione e della Scena.

Der König, seine Soldaten, seine Einwohner wurden im tiefsten Schlafe überfallen, sie selbst dem Schwerte, die Gebäude der Flamme überliefert. Die Sieger bemächtigten sich des ganzen Reiches und theilten es unter sich.

Dies ist der aus den heiligen Büchern geschöpfte Stoff des heutigen Drama.

Ihn für die Oper zu bearbeiten, mußte man annehmen, daß Belsazer in einem glücklichen Ausfall das Lager des Cyrus erobert, viele Große der Perser, und unter diesen selbst die Gemahlin des Cyrus, welche man des Wohllautes wegen Amira nennt, so wie auch Belsazer in Balthasar verwandelt ist — mit ihrem Sohne Cambyses zu Gefangenen gemacht habe. Auch die Episode mit Arbaces war dem musikalischen Drama wesentlich.

Die griechischen Schriftsteller mit den heiligen Geschichtschreibern und den Weissagungen der Propheten kommen in der Erzählung der Einnahme von Babylon vollkommen überein. Nur in den Namen und Nebenumständen, weichen sie von einander ab.

Man wird den Operndichter entschuldigen dürfen, wenn er, um den Gesang herbeyzuführen, sich seine Freyheiten erlaubte.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Reggia di Baldassare.

Principi e Grandi del Regno, poi Zambri.

CORO.

Di Babilonia i Popoli
Cantino questo dì,
In cui de' suoi nemici
Trionfa il Re così.
Qual inatteso fulmine
Giunser le nostre schiere;
E l' armi, e le bandiere
Al Perso vil predarono,
Che in faccia a lor fugì.

ZAMBRI.

Sì, de' Persi il vano orgoglio
Nostro brando in campo ha estinto;
Ed a Ciro oppresso e vintto
Figlio e Sposa oggi rapì.

CORO.

Viva il Monarca invito,
Che dall' eccelso trono

Erster Aufzug.

Erste Scene.

Königlicher Pallast.

Fürsten, Große des Reichs, Zambri.

Chor.

Ihr Völker Babilons, erhebet Freudengesänge! Heute ist der festliche Tag, an welchem unser König über seine Feinde siegte.

Mit Blitzesschnelle erreichte sie unser Heer. Waffen und Fahnen sind unsere Beute. Und der feige Perser floh.

Zambri.

Sein eitler Stolz sank vor unserm Schwert. Cyrus ist besiegt; seine Gattin, sein Sohn in unsrer Macht.

Chor.

Es lebe der unbesiegbare Herrscher, der auf

Della vittoria al suono
Trionfa in questo dì.

Z a m b r i.

Ma pietà che il Re consiglia
Di salvezza a ognun fa dono,
E destina al proprio trono
Chi la destra a Ciro unì.
Plaudite, amici: il lieto giorno è questo,
In cui del Re la gloria
Splende per ogni intorno.
Fino all' età remote
N' andranno i suoi trofei;
Ed i nemici rei
Confusi ed avviliti
Lungi da queste mura
Porteran l'armi di rossor dipinte,
E le falangi debellate e vinte.
Mentre credea de' Persi il Re superbo
Abbatter quest' Impero,
Già smarrito ed oppresso
Lascia vittima ei stesso
Del valor nostro il figlio e la consorte,
Cui di grand' alma in pegno
Offre il Re nostro e libertade, e regno.

erhabenem Throne, beym Siegesschall seinen Triumph feyert.

Zambri.

Nur Schonung, nur Güte kennet er, und biethet sogar den Thron jener an, die einst Cyrus Gattin war.

Frohlocket, ihr Freunde! hoher Ruhm umstrahlet heute unsern König. Ferne Zeiten werden seine Throphäen bewundern. Beschämt und zerstreut fliehen ferne die besiegten, feindlichen Phalangen. Schon glaubte Persiens stolzer König diese Mauern zu vernichten. Doch läßt er nun, anstaunend unsern Muth, seinen Sohn, seine Gattin zurück. Und ihr biethet unsers Königs Großmuth, Freyheit und Thron an.

SCENA II.

Baldassare con Guardie, Amira, Argene, e detti.

BALDASSARE.

E questi, o Principessa, il pensier mio.
Te, che dovrei di ceppi
Stringer e di catene,
Voglio che in dolce imeneo
Al talamo regal congiunga amore;
E scordando che fosti
Sposa del mio nemico,
Poiche bella ti scorgo e di me degna,
Mostrando ai Persi quanto grande io sono,
T' offro di ferri in vece il core e il trono.

AMIRA.

Grata, Signore, al tuo gran cor non posso
Quanto m' offri accettar. La Patria, Ciro
Al mio pensier presenti,
Di figlia, e di consorte
Mi richiaman gli affetti,
Nè a scorno lor potrei —
Tradire i dover miei.
Che se così ti piace
Cingimi pur di barbare ritorte,
Ch' io di mia trista sorte
Piangendo fra me stessa
Soffrò senza pena
L' orribil prigionia fra queste mura,
E il Cielo incolperò di mia sventura.

Zweyte Scene.

Balthasar mit Wache. Amira. Argene. Die Vorigen.

Balthasar.

So denke ich, Fürstin! Statt Fesseln sollen Hymens Bande dich umschließen. Liebend biethe ich dir meine Hand an. Vergessen will ich, daß du meines Feindes Gattin gewesen. Denn schön und liebenswürdig bist du. Ich will den Persern zeigen, wie edel ich denke. Ein Thron, nicht ein Kerker soll dich aufnehmen.

Amira.

Dankbar erkenne ich es! Doch annehmen kann ich nicht, was du mir darbiethest. Nur Cyrus, nur mein Vaterland ist mir theuer. Nur meinen Sohn, nur meinen Gatten liebe ich. Nie werde ich sie verrathen. Werft mich in Fesseln, dann will ich, still mein Schicksal beweinend, ohne Klage im Kerker schmachten, und nur dem Himmel mein Unglück vertrauen.

BALDASSARE.

Dunque potrai sì altera
Sprezzar la mia clemenza?

AMIRA.

In te ravviso
Non clemente Monarca, ma feroce
Vincitor, che superbo
Della Vittoria sua coglie ogni frutto;
Nè curando in altrui
I legami d'amor, di patria, fede,
Altra gloria non vede,
Che quella di voler quanto le piace.

BALDASSRE.

Frena quel labbro omai femmina audace.
T' arrendi: alfin dipende
Dal mio voler tua sorte;
Potria costarti morte
Un disprezzato amor.

AMIRA.

Sprezzo l'offerto Soglio,
E l' amor tuo m' irrita:
Perder saprò la vita,
Ma non tradir l' onor.

BALDASSARE.

Il tuo rifiuto, ingrata,
D' ira m' accende il petto.

Balthasar.

Wie, du könntest stolz meiner Güte trozen?

Amira.

Güte sehe ich nicht! den stolzen Sieger hör ich nur, der seines Sieges Früchte alle sammelt. An dem Besiegten weder Bande der Liebe, noch des Vaterlandes achtet, dem sein Wille Gesetz ist.

Balthasar.

Welch kühnes Wort hast du gesprochen? Besinne dich! dein Schicksal liegt in meinen Händen! Oft hat der Tod verschmähte Liebe geahndet.

Amira.

Deinen Thron verachte ich! Deine Liebe beleidiget mich. Mein Leben weiß ich zu opfern, doch nicht meine Pflicht.

Balthasar.

Mit Unwillen füllt mich dein Wort.

AMIRA.

Non sa cangiar d' affetto
Quand' è costante un cor.

BALDASSARE.

Trema.

AMIRA.

Minacci in vano.

BALDASSARE.

Pensa qual son, qual sei.

AMIRA.

Tutti gli affetti miei
Son volti a Ciro ancor.

BALDASSARE.

(Vorrei punir la perfida,
Fiaccar l' orgoglio insano,
Ma frena il cor, la mano
La vaga sua beltà.)

AMIRA.

(L' ira, il furor del perfido
Vincermi non sapranno,
Combatton nel tiranno
Amor, e crudeltà.)

BALDASSARE.

Stanco di tue ripulse alfin son io.
Fa che sul labbro audace
Mai più non oda del nemico il nome.
Se di ragion capace

Amira.

Standhaft ist meine Liebe.

Balthasar.

Zittre!

Amira,

Vergebens ist dein Droh'n.

Balthasar.

Erkenne, wer ich bin.

Amira.

Nur für Cyrus schlägt mein Herz.

Balthasar.

(Soll ich die Kühne strafen, ihren Stolz bändigen? Doch nein, ihr Reiz hält mich zurück.)

Amira.

(Nein. Sein Grimm soll mich nicht schrecken! Liebe und Grausamkeit beherrschen seinen Sinn.)

Balthasar.

Müde bin ich deiner Worte! Nie spreche mir wieder den Nahmen meines Feindes! Be=

E' quel tuo cor, pensa, che in Babilonia
Contro te, mia memica e schiava mia,
Scagliarsi il mio furor ancor potria.
Quivi invano il tuo Ciro
Tenta di penetrar: chiuso ogni passo
Le mura impenetrabili di Belo
Ne guardano l' accesso;
E s' egli osasse ancora
Tentar l' arduo recinto,
Dato sol ti saria vederlo estinto.
Cangia consiglio, Amira: il nuovo giorno
Mia sposa ti rivegga; e voi frattanto
(a Zambri ed alle Guardie)
Il tempio, e il gran convito
Ite a dispor dell' Imeneo Sovrano. *(parte.)*

AMIRA.

No, non fia mai, te ne lusinghi in vano.
Deh! vieni amata Argene a questo seno:
In te sola poss' io
Sperar qualche conforto al dolor mio.

ARGENE.

Misera principessa! io pur vorrei,
Nè so trarti d' affanno:
Commune a entrambi è la crudel sventura;
Ed io fin da prim' anni
Al tuo destin unita:
Io che passai la vita
A te sempre fedel, io tutta sento
La forza del tuo duol;

denke, daß du meine Gefangene, daß du in Babylon, daß du in meiner Macht bist! Umsonst würde dein Cyrus es wagen, bis hieher zu dringen. Unbezwingbar sind diese Mauern, verschlossen jeder Zugang. Und sollte er es versuchen, sich ihnen zu nähern, der Tod nur wäre sein Lohn! Aendere deinen Sinn, Amira! Morgen bist du meine Gattin! (zu Zambri und der Wache.) Gehet in den Tempel, bereitet alles vor zur hohen Verlobung.

(Geht ab.)

A m i r a.

Nein, nie soll es geschehen! du täuschest dich umsonst! Komm, geliebte Argene, bey dir allein finde ich Trost in meinem Schmerz.

A r g e n e.

Unglückliche Fürstin! dich zu trösten vermag ich nicht! Ein grausames Schicksal verfolgt uns Beyde. Seit meinen Kindesjahren ist mein Geschick an deines gebunden. Dir ganz ergeben brachte ich mein Leben hin. Ich fühle ganz

Ma la virtude che in tuo cuor risiede
Forse otterrà dal Ciel qualche mercede.

A M I R A.

Sì, costante son io: di Ciro sposa,
Sposa a Ciro morrò. Frema il Tiranno.
Non sa temer quest' alma;
Ed anche a morte in faccia,
In faccia al Re nemico
Fin ch' io vivo e respiro
Ripeterò che è questo cor di Ciro;
Ma il caro figlio, Argene,
Ricerca per pietà: teco l' adduci
Alle mie stanze, ove t' attendo in breve,
Il suo gentil sembiante,
Il piacevol suo dir, tu ben lo sai,
Dan tregua ai mali miei.

A R G E N E.

Tosto il vedrai.
(parte Amira.)

Oh quanto mai compiango
L' infelice suo stato! A che ne giova
Il nascer grandi, se d'ogni altri al paro
Il destino crudel di noi fa gioco?
In questo odiato loco
Trovassi almeno il conosciuto Arbace.
Ei nacque in Persia, e l' Thauristano un giorno
Fu patria a entrambi.

die Schwere deines Grams. Der Himmel allein kann deine Tugend lohnen.

Amira.

Ja! standhaft bin ich! Sterben will ich, aber nur als die Gattin meines Cyrus. Er tobe, der Tyrann. Ich kenne keine Furcht. Dem Tode, dem König biete ich Trotz. So lange ich lebe und athme, werde ich immer laut rufen: Nur ihm, meinem Cyrus gehöret dieses Herz! Doch, wo ist mein Kind? geh, Argene, führe es in mein Gemach, dort, erwarte ich dich. Sein lieblicher Blick, sein freundliches Wesen lindert meinen Schmerz.

Argene.

Du wirst es sehen.

(Amira ab.)

Wie sehr beklage ich ihr Unglück! Ach! wozu eine hohe Geburt, wenn das Glück auch da wie mit uns sein Spiel treibet? Könnte ich doch in diesem verhaßten Aufenthalt den mir bekannten Arbaces finden. Er ist ein Perser,

Chi sa? . . . forse potria
In sì dubbioso stato
Qualche aita recarci in tante pene.
Ma alcun s'appressa . . . è desso . . . Arbace! . . .

SCENA III.

Arbace, e detta.

ARBACE.

Argene! . . .
Come tu quivi? In questa reggia forse
Con la sposa di Ciro . . .

ARGENE.

Appunto, oggi dell' armi
Il destino crudel entrambi trasse
Quì prigioniere.

ARBACE.

Oh quanto debbo a questa
Sorte per te funesta,
S' oggi di rivederti il ben m' è dato!
Forse tra queste mura
A te giovar potrà l' opra d' Arbace,
Se men odioso adesso
Di quel che un dì ti fui
Non sdegna Argene confidarsi in lui.

ARGENE.

Ebben: dunque ti mostra
Generoso con noi. Vuol Baldassare

und wie ich, in Tauristanien gebohren! Vielleicht könnte er in dieser schmerzlichen Lage Hülfe schaffen. Wer kömmt? Er ist es selbst! Arbaces!

Dritte Scene.

Arbaces, Argene.

Arbaces.

Argene! Wie, du hier? Vielleicht mit der Gattin des Cyrus?

Argene.

So ist's! Das Mißgeschick unserer Waffen führte beyde uns hieher als Gefangene.

Arbaces.

Ich preise euer Mißgeschick, das dich mir näher brachte. Vielleicht kann Arbaces hier Dienste leisten, wenn du anders weniger spröde dich mir vertrauen willst.

Argene.

Je nun! zeige deinen Edelsinn! Balthasar verlangt Amiras Hand, oder ihren Tod. Sie,

Oggi la man d' Amira, o la sua morte,
Fedele ella al consorte
Disprezza l' amor suo, la man ricusa:
In sì crudel periglio
Tu ne presta qual puoi scampo, e consiglio.

(parte.)

SCENA IV.

(Esterno delle mura di Babilonia che si vedono in qualche distanza. Da un lato porta di Babilonia e ponte levatojo che mette alla scena. Colline che sono in vista della Città; il piano presenta un Campo, di cui si vedono i posti avanzati.)

Soldati di Ciro.

Coro.

Veh come pallido,
D' orror fremente
Mesto et dolente
S' avanza il Re!

Ciro.

Ahi! come il mio dolor,
Come calmar potrò?
Misero, che farò
Senza la sposa? . . .
Perchè destin crudel,
Tormi il figlio perchè,

treu ihrem Gatten, verachtet seine Liebe, verschmähet seine Hand. Hilf, rathe, wenn du kannst, in diesem peinlichen Zustande!

(Beyde ab.)

Vierte Scene.

(Babilons Mauern in der Ferne. Von einer Seite das Stadtthor mit einer Zugbrücke. Hügel in der Umgegend. Die Ebene stellt ein Feldlager vor, wo man die Vorposten sieht.)

Krieger des Cyrus.

Chor.

Seht, mit welchem blassen Blick, wie trauernd und düster der König sich uns nähert!

Cyrus.

Weh' mir! wie fasse ich mich in meinem Schmerz? Ich Unglücklicher, wie soll ich ohne meiner Gattin leben? Grausames Schicksal, du hast mir meinen Sohn entrissen! Warum

Nè dar piuttosto a me
Barbara morte ? . . .
Alla vendetta, all' armi
Sdegno m' infiamma e gloria;
Predice a me vittoria
Lo stesso mio dolor.
Brama sangue il core, il brando
Cerca già gli odiati petti . . .
Ma pensando ai cari oggetti
Torna il core a vacillar.
Bando, o Ciro, ai mesti affetti,
Solo pensa a trionfar.

CORO.

All' armi, alla vendetta
Seguendo i passi tuoi,
O tutti morrem noi,
O vincerai, Signor.

CIRO.

Non più miei fidi: il mio furor non soffre
Indugio alcun. S' apprestino le schiere,
E i Duci in questo loco,
Pria che notte s' innoltri, abbiano il campo.
Il nuovo sol ci veggà
Tentar l' assalto alle nemiche mura.
Già coprir la pianura
Di Dario le falangi. Egli s' avanza
Pronto al nostro soccorso, e forse meco
Alla gloria dell' armi unir potrassi,
O seguirà di mie vittorie i passi . . .

hast du nicht mich dem Tode übergeben? Auf! zu den Waffen! Rache will ich üben, Ruhm entflammnet mich. Siegen werde ich, in meinem Schmerzen mich erheben. Nach Blut dürstet mein Schwert, schon suchet es die verhaßte Brust. Doch — ich wanke, wenn ich an meine Theuren denke!

C h o r.

Auf! ergreifet die Waffen! Wir folgen deinen Schritten, zum Siege oder zum Tod.

C y r u s.

Genug! ihr Treuen! Nicht länger zaudern wir! Ordnet die Reihen; ehe die Nacht anbricht sey jeder Führer an der Spitze seiner Krieger. Mit der neuen Morgenröthe greifet die Feste an! Schon deckt Darius mit seinen Phalangen die Ebene. Er rückt zu uns heran, theilt meinen Ruhm, und folgt mir zum Siege.

(cala il ponte levatojo, e sorte Arbace dalla porta della Città.)

Ma dall' ostil recinto
Qua volger sembra un uom solingo il piede...
Perso rassembra al manto
Ond' ha la faccia involta . .
Chi sei? Che chiedi tu?

SCENA V.

Arbace involto in manto alla persiana, e detto.

ARBACE.

Ciro, m' ascolta:
Io nacqui in Persia, e giovinetto ancora
Vidi la reggia tua. Se tu non sdegni
Di cedere al consiglio e all' opra mia,
T' additerò la via
Sicura al tuo trionfo; e figlio, e sposa . . .

CIRO.

Non proseguire, o Duce: il mio valore
Abbaterà que muri, e in brevi istanti
Salir vedrai della Città nemica
Sull' ardue torri le persiane insegne;
Ma se pietà verace
Ti muove il cor, o Arbace,
Della sposa e dell' figlio, ambo infelici,
Qual' é il misero stato or tu mi dici.

(Die Zugbrücke wird herabgelassen. Arbaces tritt aus dem Stadtthor heraus.)

Wen seh ich aus dem feindlichen Aufenthalt allein hervortreten? Er scheint in einem Persischen Mantel gehüllt. Wer bist du? wen suchest du?

Fünfte Scene.

(Arbaces in einem Mantel gehüllt, und Cyrus.)

Arbaces.

Cyrus, höre mich! Persien ist mein Vaterland, und noch als Jüngling sah ich deine Königsburg! Wirst du dich würdigen, meinen Rath zu hören, so gebe ich dir sichre Mittel zum Siege an. Und dein Sohn, deine Gattin —

Cyrus.

Genug! Umstürzen werde ich diese Mauern, bald werden auf den Ruinen der vernichten Feindesstadt meine Siegesfahnen wehen. Doch, wenn wahrer Edelmuth in deinem Herzen wohnet, sag an, wo ist meine Gattin, wo mein Sohn, die Unglücklichen?

ARBACE.

Vuol Baldassar, che Amira
Te scordando, o Signor, con nuovo Imeneo
A lui dia man di sposa. Ella ricusa;
Ma il Re crudel morte minaccia, e forte
Affrettarla potria se tu con l' armi
Tentassi a danno suo novelle imprese.

CIRO.

Oh Cielo, ove s' intese
Più barbara perfidia!

ARBACE.

In me t' affida:
Vieni, o Signor, in più remoto loco
T' additerò come ottener potrai
Più sicuro l' intento.
Soffri un istante ancora;
Che l' affrettar talora
Periglioso diviene; et la vendetta
Che il consiglio matura
Quando più tarda cade, è più sicura.

CIRO.

T' ascolterò: ma qual crudel contrasto
Di dubbiezza e timor l'alma avvelena! ...
Sortirne omai desio:
Tieni, mi siegui.

ARBACE.

Or sarò teco.

Arbaces.

Balthasars Wille ist, daß Amira dich, Herr, vergesse, und ihm als neuen Gatten die Hand reiche. Sie widerstehet; doch der Grausame droht mit dem Tode, und beschleuniget ihn vielleicht, wenn du zu seinem Nachtheile neue Angriffe wagest.

Cyrus.

Wer hörte jemals von so einer Treulosigkeit?

Arbaces.

Vertraue mir! Komm, Herr! an einen abgelegenen Orte will ich dir angeben, wie du gewisser deinen Zweck erreichen könnest. Dulde noch einen Augenblick. Oft ist zu große Eile gefährlich. Sicherer fällt die Rache, wenn Klugheit sie reifet.

Cyrus.

Ich will dich hören! Welche Zweifel, welche Furcht ängsten mich. Fort will ich, folge mir.

Arbaces.

Gleich bin ich bey dir.

CIRO.

Addio.

ARBACE.

Avrai tu pur vendetta,
Ma cauto ad ogni evento
Pensa che un sol momento
Può tutto rovesciar.
Così leone immoto
Nel suo furor s' arresta,
Poi mostra più funesta
L' ira che tardi appar.

SCENA VI.

Reggia di Baldassare.

BALDASSARE con Guardie.

BALDASSARE.

Impossibil mi par che tal costanza
Superar non si possa; in fin ciascuno
Qua piegar deve al mio voler: se ancora
Ceder non vuole Amira
A chi il suo cuor desira,
A un Re che gli offre e libertade e trono,
Pensar degg' io ch' altra ragion l' astringa
A simile rifiuto;
Ma se non cede alfine
L' indegna a cenni miei
Com' io sappia punir vedrà costei.

Cyrus.

Leb' wohl!

Arbaces.

Rache sollst du haben; doch sey klug und bedenke, daß ein Augenblick alles zerstören kann.

So hält ein Löwe seine Wuth an sich, um desto gieriger seine Beute zu ergreifen.

Sechste Scene.

Königlicher Pallast.

Balthasar mit Wache.

Balthasar.

Sollte ihr Starrsinn sich nicht beugen, und alles schmiegt sich vor meinem Willen?

Wenn Amira allein dem König, der ihr Thron und Freyheit anbietet, sich nicht ergiebt, was soll ich denken, was muß sie vorhaben?

Endlich werde ich doch die Starrsinnige beugen.

SCENA VII.

Zambri, e detto.

ZAMBRI.

Signore a te dal campo
Il Persiano Monarco un Messo invia,
Che parlarti desia;
Parvemi a detti suoi, che tregua o pace
Offrirti voglia: agli atti, al portamento
Uom sembra d' alto affar.

BALDASSARE.

Forse di Ciro
La sposa e il figlio chiederà costui.
Li chiegga pure: a lui,
Purchè lungi ritragga
L' armi da queste mura, al Perso Duce,
Il figlio renderò, ma resti Amira;
Si vada alla gran sala: il Messaggiero
Colà ne guida a noi.

ZAMBRI.

Ubbidisco Signor a cenni tuoi.

(partono.)

SCENA VIII.

ARBACE. (solo)

Ordita è la gran trama; e Ciro istesso
Potrà stringere al sen figlio, e consorte.
Entro di queste porte

Siebente Scene.

Zambri, der Vorige.

Zambri.

König! Dir schickt Persiens Beherrscher einen Bothschafter, der dich zu sprechen wünschet. Waffenstillstand, oder Friede will er dir anbiethen. Sein Aeußers, seine Rede verkündet den hochgebildeten Mann!

Balthasar.

Er wird die Gattin und den Sohn des Königs auslösen wollen.

Er komme, den Sohn mag er haben, wenn er seine Kriegsschaaren weit von Babilons Mauern wegziehet.

Aber Amira! Nein! die bleibet!

Man gehe in die große Halle! dort erwarte ich den Bothschafter!

Zambri.

Ich gehorche deinem Wink, Gebieter!

(Beyde ab.)

Achte Scene.

Arbaces allein.

Das Werk beginnt! Cyrus wird seinen Sohn und seine Gemahlin umarmen.

Ich habe ihn in diese Pforte eingeführet!

Io l' introdussi; e se il pensato inganno
Protegge il ciel, forse potrò fra poco
Trarlo d' affanno, e sciogliér le catene
De' prigionieri e dell' amata Argene.

SCENA IX.

(Gran Sala d' udienza con Trono.)

(*Baldassare circondato da Guardie e Grandi, poi Zambri introducendo Ciro in Abito d'Ambasciatore con seguito.*)

ZAMBRI.

Ecco il persiano Ambasciator.

BALDASSARE.

T' avanza.

CIRO.

Ciro salute a Baldassare invia,
E pace se le aggrada.

BALDASSARE.

Io bramo pace.
Ma quali i patti son?

CIRO.

Da Babilonia
Lungi n' andran sue schiere:
Le genti prigioniere
A te rendrà la Persia, e l' armi sue
Sgombreran la Caldea:
Pace sarà tra il Perso, e 'l Rege Assiro:

Begünstiget der Himmel mein Unternehmen, so werde ich in Bälde ihn von seinem Kummer befreyen, und die Ketten der Gefangenen, die Ketten meiner geliebten Argene lösen.

Neunte Scene.

Großer Audienzsaal mit Thron.

(Balthasar von seinen Wachen umgeben, Zambri, der den Cyrus als Abgesandter, mit seinem Gefolge einführet.)

Zambri.

Hier ist Persiens Abgesandter!

Balthasar.

Tritt näher!

Cyrus.

Friede und Heil dir von Cyrus!

Balthasar.

Friede wünsch ich.
Doch welche Bedingnisse?

Cyrus.

Persiens Heere ziehen ferne von Babilons Mauern, zurückgiebt Persien die Gefangenen, und Chaldäa räumen unsre Schaaren. Friede sey mit Persien und Assyrien.

Solo ti chiede Ciro
Il suo figlio, e la sposa: egli di guerra
Il dritto orrendo a sostener non uso
T' offre, o Re, questi patti.

BALDASSARE.

Io li ricuso,
S' inganna il tuo Signor, se pensa mai
Ch' io tema l' armi sue.
S' egli da queste mura
Lungi ritira il campo, e dal mio Regno
I prigionieri in pegno
Di pace e amistade, e il figlio io rendo;
Ma a tal viltà non scendo
Di rilasciare Amira . . .

CIRO.

Ebben: paventa.
Vedrai di sangue e morte
Scorrer queste contrade, e i Regni tuoi:
D' atre stragi e ruine
Spargeremo dovunque . . .

BALDASSARO.

Olà, ti frena,
Ambasciator, tu stanchi il soffrir mio.

CIRO.

Egli è Ciro che parla, e non son io.

BALDASSARE.

Se ti cal del tuo Re, tenta piuttosto
Piegar il cuor d' Amira ai voler miei.

Nur seinen Sohn, nur seine Gattin will Cyrus wieder haben. Nicht sich stůzend auf des Krieges harte Rechte, bietet er, o König, diese Bedingnisse an.

B a l t h a s a r.

Ich verwerfe sie. Er irrt, dein Gebieter, wenn er glaubt, daß ich seine Waffen fürchte. Wird Cyrus von diesen Mauern abziehen, mein Land råumen, so gebe ich zum Pfand meiner Freundschaft die Gefangenen und seinen Sohn zurück.

Aber Amiren ihm wieder geben, nein, so feige bin ich nicht!

C y r u s.

Nun denn, so zittere! Blut und Tod werden dein Land verheeren. Schutt und Niederlagen überall...

B a l t h a s a r.

Stille, Gesandter! du ermüdest meine Geduld!

C y r u s.

Cyrus spricht so zu dir, nicht ich!

B a l t h a s a r.

Willst du sein Wohl, so suche Amiren zur Nachgiebigkeit zu bereden.

S' ella resiste ancora
Dovrà subire inevitabil morte.
Da sì funesta sorte
Tu ritrarla potresti: in questo giorno
Ella per tuo consiglio
A me porga la mano,
E tutto a te concedo e al tuo Sovrano.

CIRO.

(L' ingannarlo mi giovi.) Ebben, Signore,
Tentar saprò quanto m' imponi. (Almeno
La rivedrò così.)

BALDASSARE.

Zambri, qua venga
La Principessa tosto.

ZAMBRI.

Ella s' appressa.

CIRO.

(Che momento crudel! . . . eccola . . . è
essa.)

SCENA X.

Amira, e detti.

AMIRA.

Cielo! che vedo mai! . . . sogno! . . . qua
Ciro . . .

CIRO.

Qua Ciro, Ambasciator me stesso invia:
Di te saper desia,

Der gewisse Tod erwartet sie, widersteht sie noch länger. Du kannst sie aus ihrer Schmach retten.

Berede sie, daß sie noch heute mir ihre Hand reiche. Und Alles ist deinem Könige bewilliget.

C y r u s.

(Ich muß ihn täuschen.) Nun denn, Herr! ich will es versuchen. (So kann ich sie sehen.)

B a l t h a s a r.

Zambri! Sie komme, die Prinzeßin!

Z a m b r i.

Sie kömmt.

C y r u s.

(Welch' ein Augenblick! Sie ist's!)

Zehnte Scene.

A m i r a zu den V o r i g e n.

A m i r a.

Himmel! was seh' ich? träume ich? Cyrus hier?

C y r u s.

Cyrus sendet mich als Bothschafter. Er wünscht von seinem theuren Cambises zu hören.

Dell' amato Cambise;
E molte cose e molte a te Regina
Svelar degg' io per cenuo suo, se pure
Nol divieta il Monarca a noi presente.

A m i r a.

(Io non so s' io m' inganno, o s' egli mente.)
Ebben, digli ch' io l' amo . . .
E che il figlio infelice . . .
Rammentandomi il dolce suo sembiante,
Tempra talor il duol di questo core;
Ma tu mi svela i sensi tuoi... che tardi? ...
Deh! per pietà favella
Di lui... di te... dell' amor tuo... che dico.
Ah! no, taci... mi fuggi...
Il tuo aspetto... il tuo dir..., timor m' infonde,
E quest' alma si perde, e si confonde.

Vorrei veder lo sposo,
Stringerlo al sen vorrei,
Ma ancor de' voti miei
Non sente il Ciel pietà.

C o r o.

Ti calma, ti consola,
Il Ciel si placherà.

A m i r a.

Ah! che spiegar non posso
Quello che in petto io sento,
E 'l mio crudel tormento,
Più grande ognor si fa,

Vieles muß ich dir, o Königin! auf sein Geheiß dir verkünden, wenn es anders der König nicht hindert.

Amira.

(Täusche ich mich, oder irrt er sich!) Sag ihm, daß ich ihn liebe,.. daß der unglückliche Sohn,.. daß sein Blick an seinen mich erinnere, und so meinen Gramm lindere.

Entdecke ihm meine Gesinnungen...

Was zögerst du?.. Sprich doch! von ihm.. von dir.. von deiner Liebe...

Was sage ich? Du schweigst.. du fliehest mich.. dein Blick.. deine Sprache..macht mich schüchtern.. ich verwirre mich...

Den Gatten möcht' ich sehen, ihn an meinen Busen drücken..

Doch der Himmel erhört noch nicht meine Bitte..

Chor.

Ruhe, Trost, der Himmel versöhnt sich.

Amira.

Wie soll ich meine Gefühle erklären können! Was gleichet meinem Schmerz?

CORO.

Deh! ti consola e spera,
Che il Ciel si placherà.

AMIRA.

No, più non spero, oh Dio!
Trovar felicità,
Che crudo istante è questo!
Che palpito, che pena!
Tormento più funesto
Del mio nò non si dà.

CORO.

Ti calma, ti consola,
Che il Ciel si placherà.

(*Amira parte.*)

SCENA XI.

Baldassare, Ciro, e Zambri.

BALDASSARO.

L' aspetto mio... la mia presenza vedo
(*a Zembri*)
Che l' atterisce... Ambasciator, ti lascio.
Ad Amira potrai
Più libero parlar; ma ti rammenta
Quant' ora imposi a te: di qua non lungi
Inosservato intanto i moti, i detti
Conoscere potrò.

CIRO.

Ti prego, o Sire,

Chor.

Trost, Hoffnung! der Himmel ist gerecht.

Amira.

Nein, Hoffnung habe ich nicht mehr.

Für mich ist kein Glück! Welch' ein Augenblick! Welch Pochen in meiner Brust?

Wer hat je so, wie ich, geduldet?

(ab.)

Eilfte Scene.

Balthasar, Cyrus, Zambri.

Balthasar.

(zu Zambri.)

Mein Anblick, meine Gegenwart, sezt sie in Verlegenheit.

Ich verlasse dich, Bothschafter! Ungestört magst du mit Amiren sprechen.

Aber vergesse nicht, was ich dir sage. Ich werde deine Bewegungen, deine Worte beobachten.

Cyrus.

Herr! laß nur Amiren mich wieder sehen;

Fa che ritorni Amira,
E che 'l suo figlio ancora
Qui venga per brev' ora:
Tenerezza di madre a detti miei
Accrescerà vigore. (A questo seno
Io stringerò così Cambise almeno.)

BALDASSARE.

E ben, pago sarai, Amira, e il figlio
(ad una Guardia che parte)
Tosto qua vengan. Sieguimi, in disparte
(a Zambri)
Tutto veder potrem.

ZAMBRI.

Ti sieguo,

CIRO.

(a Baldassare.)

All' arte.

(BALDASSARE, ZAMBRI, e Guardie si ritirano, lasciandosi tratto tratto vedere tra le Scene.)

SCENA XII.

CIRO, AMIRA, e seco una Guardia che conduce CAMBISE e poi parte.

AMIRA.

Oh caro figlio!... Oh di quest' alma primo
E più tenero affetto!
Deh! vieni a questo petto:
Tu sol l' alma sollevi in tanti affanni.

auch ihren Sohn nur auf kurze Zeit. Die Zärtlichkeit einer Mutter wird meinen Worten Kraft geben.

(So werde ich meinen Cambises umarmen können.)

B a l t h a s a r.

Es soll geschehen. Sie sollen kommen!

(Eine Wache geht ab.)

Folge mir. Wir wollen ungesehen sie beobachten!

Z a m b r i.

Ich folge.

(B a l t h a s a r, Z a m b r i, die Wache zieht sich zurück, und erscheinen zuweilen auf der Bühne.)

Zwölfte Scene.

(C y r u s, A m i r a, eine Wache führet den C a m b i s e s herein, und geht wieder ab.)

A m i r a.

O mein Sohn! theures Pfand meiner Liebe!

Komm an mein Herz!

Du allein kannst mir Trost geben.

C I R O.

Non più... t' allegra, Amira, in questo giorno
Sposa di Baldassar ti vuole il Cielo.
Dunque tu cedi...

A M I R A.

Io raccapriccio!... io gelo...
Ma dove son' io mai!... Tu pur non sei..
Che più di me dovresti
Odiar l' empio tiranno? Ah! la mia mente
Più non si regge in tanti dubbj involta.

C I R O.

(Nè posso dire a lei che il Re ci ascolta.)

A M I R A.

E fia ver, che tu possa
In questo luogo ancora
Favellarmi così?...

C I R O.

Questo che io stringo
(prendendo fra le braccia il figlio e carezzandolo con tenerezza)
Tenero pargoletto al seno mio,
Questo che tragge il pianto dal mio ciglio
Egli è di Ciro pur... egli è tuo figlio.
Tu l' ami, e poi non pensi
Ch' ei perirà... se tu resisti..

A M I R A.

Oh Dio!...

Cyrus.

Nicht mehr! . . . Freue dich, Amira, der Himmel bestimmt dich heute Balthasarn zur Gattin. Du willst . . .

Amira.

Ich schaudere! Wo bin ich?
Doch du . . . der den Tyrann mehr noch wie ich verabscheuen solltest . . .
Kaum fasse ich mich.

Cyrus.

(Ich kann ihr nicht sagen, daß der König uns behorchet.)

Amira.

Und du kannst hier so mit mir sprechen?

Cyrus.

(Indem er seinen Sohn in die Arme schließet.)

Der zarte Knabe, den ich an mein Herz drücke, der die Thräne aus meinem Auge entlocket, ist . . . dein Sohn. Du liebst ihn, und bedenkst nicht, daß du ihn tödtest, wenn du länger widerstehest.

Amira.

O Himmel!

CIRO.

E perirai tu stessa. Il Re decise
Di lui, di te la morte... Or vedi come
La tua crudel costanza
Saria cagian di pene e di tormenti
A ognun che t' ama, e quanto
Si struggerebbe in pianto
Ciro... il tuo sposo istesso,
Che perderia la sposa al figlio appresso.

AMIRA.

Ah taci omai, crudel!.. par che tu goda
Lacerarmi il cor... in questa guisa
M' insulti e mi deridi!...
Deh! piuttosto m' uccidi
Se cambiasti per me l' antico affetto;
Ma l' abborrito nodo
D' un tiranno crudele
Non vantarmi così... cessa una volta...

CIRO.

(Oh Dio! non sa che Baldassar ascolta.)

AMIRA.

No: risoluto io son; e tu spergiuro
Di vincer tenti in van la mia costanza.
Se tu più quel non sei,
Che degli affetti miei
Grata avesti ogni cura, ogni pensiero,
Io t' amerò, spietato, anche infedele;
E a tuo rossore eterno,

C y r u s.

Und auch du kömmst um. Sein, dein Tod ist beschlossen.

So verursachet deine Standhaftigkeit Schmerz und Gram Jedem, der dich liebet.

Wie würde Cyrus sich härmen, wenn er Gattin und Sohn verlieren sollte.

A m i r a.

Schweig, Grausamer!

Du findest Freude bey meinem Schmerz.

Wie kannst du so meiner höhnen?

Tödte mich, wenn du deinen vorigen Sinn für mich geändert hast.

Doch sprich nicht von Verbindung, die ich verabscheue.

C y r u s.

(Himmel! sie weiß nicht, daß Balthasar uns höret!)

A m i r a.

Mein Entschluß ist gefaßt!

Umsonst wirst du, Treuloser, meinen Sinn ändern.

Bist du nicht mehr, der du warst; achtest du nicht mehr mich, die einst dir alles war, so will ich, Ungetreuer, nicht aufhören, dich zu lieben.

Caro sempre al mio core,
Per me tra mille pene,
Tu sposo mio, tu Ciro ognor sarai.

SCENA XIII.

Baldassare, Zambri, Guardie e detti.

BATDASSARE.

Pur ti sorpresi menzognero, audace.
Sotto mentite spoglie in te ravviso
De' Persi il Re nemico . . .
Lo spavento d' Amira,
Il tuo parlar, il tuo rossor t' accusa:
Fremer d' ira mi sento!
Ma non andrà impunito il tradimento.
Guardie. Olà.

ZAMBRI.

S' arresti.

CIRO e AMIRA.

Oh Dei!

BALDASSARE.

(a Ciro che mostra volersi difendere)

Quale ardir!

ZAMBRI.

A noi t' arrendi.

BALDASSARE.

Vedo alfin, che Ciro sei.

ZAMBRI.

Deh, Signor, l' ire sospendi!

Erröthen sollst du ewig, denn selbst im Tode noch sollst du mein Gatte, mein Cyrus seyn.

Dreyzehnte Scene.

Balthasar, Zambri, Wachen. Die Vorigen.

Balthasar.

Endlich kenne ich dich, Verwegner! Ich sehe im erborgten Anzug den König der Perser. Amirens Schrecken, deine Sprach, deine Verlegenheit verrathen dich. Mein Zorn entbrennet. Doch ungestraft soll es nicht bleiben. He! Wache!

Zambri.

Man ergreife ihn!

Balthasar.

(zu Cyrus, der sich vertheidigen will.)

Welche Kühnheit!

Zambri.

Ergieb dich!

Balthasar.

Ja, du bist Cyrus, ich sehe es.

Zambri.

Gebiether! mäßige deinen Zorn!

B A L D A S S A R E.

Qua punir degg' io l' indegno.

Z A M B R I.

Più non frena il Re lo sdegno.

T U T T I.

Che fatal orrendo giorno !
Le sue furie a noi d' intorno
L' atro Averno suscitò.

C I R O.

Il furor del Re sdegnato
Mi ricorda il mio periglio:
Per la sposa, e per il figlio
Quanto, oh Dio, temer dovrò !

B A L D A S S A R E.

Per te ancor pietade io sento;
(ad Amira)
Di che m' ami, e questo accento
Sol può Ciro tuo salvar.

Z A M B R I.

Rendi alfin il Re contento:
Quest' orribile momento
Puoi tu sola ancor cangiar.

A M I R A.

Qual sorpresa !... oimè, qual duolo !
Desolata... disperata..
Più non reggo al mio penar.

Balthasar.

Bestrafen will ich den Verwegenen!

Zambri.

Der König ist seiner nicht mehr mächtig.

Alle.

Welch' ein Schreckenstag! Die Furien entstiegen dem Avernus.

Cyrus.

Ich schwebe in Gefahr! Was habe ich nicht von dem ergrimmten Könige für die Meinen zu fürchten.

Balthasar.

(zu Amira.)

Für dich allein fühle ich noch Mitleid. Sag, daß du mich liebest, dieß Wort rettet dich und Cyrus.

Zambri.

Befriedige den König, so allein wendest du die Gefahr ab.

Amira.

Staunen, Schmerz ergreifet mich! Verlassen, der Verzweiflung Preis gegeben! Wann enden meine Leiden?

CIRO.

Ah mia sposa! ...

ZAMBRI.

Cedi Amira...

AMIRA.

Ho deciso...

BALDASSARE.

Ai ceppi indegno.

(*alle Guardie che circondano Ciro incatenandolo.*)

TUTTI.

Già dell' alme il rio contrasto
Sdegno, tema, ardir infonde:
Vario affetto si diffonde,
E non ha più pace il cor.

CORO.

Tu puoi solo, o ciel clemente,
Render pace in tanto orror.

Fine dell' Atto primo.

Cyrus.

Theure!

Zambri.

Amira, entschließe dich!

Amira.

Ich bin entschlossen!

Balthasar.

(zu den Wachen, welche dem Cyrus Fessel anlegen.)

Fort! in den Kerker, Unwürdiger!

Alle.

Unwille, Furcht und Kühnheit ergreifen mich. Die Ruhe ist dahin; der Leidenschaften Stürme erheben sich.

Chor.

Gütiger Himmel! du allein kannst die Schreckensscene erhellen.

Ende des ersten Aktes.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Reggia di Baldassare.

ARGENE, ARBACE, E CORI.

CORO.

Sì bell' alma soccorete
Voi che avete il cor pietoso:
Vegga Amira il caro Sposo,
E sollevi il suo dolor.

ARGENE.

Deh vieni per pietà! Rattempra, Arbace,
Dell' infelice Principessa il duolo.
Ciro di ferri stretto
Geme in carcer oscuro: Amira il chiede,
Nè può vederlo, sol piange.... sospira
La misera consorte,
E chiede esser compagna alla sua sorte.

ARBACE.

Perigliosa è la via: ma, se il consente,
Di sotterraneo calle
A me noto è il sentir che là conduce
Dove Ciro e in Catene;

Zweyter Aufzug.

Erste Scene.

Königlicher Pallast.

Argene. Arbaces. Chöre.

Chor.

Hilfe, Trost, ihr, denen Mitleid im Busen wohnet!
Amira soll ihren theuren Gatten wiedersehen, seinen Schmerz lindern.

Argene.

Komm, Arbaces, erleichtere den Schmerz der unglücklichen Prinzessin. Cyrus schmachtet im Kerker! Amirens Sehnsucht! — Die Unglückliche seufzet, will sein Geschick mit ihm theilen.

Arbaces.

Gefährlich ist der Pfad! doch, wenn sie es will, ein unterirdischer Gang kann sie zu ihrem Gatten führen. Wenn Wiedersehn des Gat-

Se può recargli speme
Lo sposo riveder, farò che a lei
Servan di fida scorta i passi miei.

(partono.)

SCENA II.

Prigione sotterranea.

Ciro in Catena appoggiato ad un sasso, ed immerso nel più cupo dolore.

CIRO.

Dunque fia ver che il vincitor di Creso,
De' Lidi il domator di ferri cinto
Penar debba così?...Misero!... ahi quanto
Il destin credele
Ti persegue! e t' opprime!..
E pur quello son io,
Cui d' Israello il Dio
Dee confidar la sua vendetta!... Il giuro,
Nume, che pur ti sento entro il mio cuore,
Vendicato sarai... Nel giorno istesso
Ch' io vincerò per te, de' fidi tuoi
Sciolti saranno i ceppi e le catene,
Libero il culto suo!... Ma dove sono?...
A chi parlo infelice?... e che ragiono?..
La consorte adorata
Potessi un solo istante
Almeno riveder... No, tal contento
Io più sperar non oso.

ten ihr Trost bringet, so werde ich ein treuer Begleiter ihr seyn.

(ab.)

Zweyte Scene.

Unterirdisches Gefängniß.

Cyrus. (gefesselt an einen Stein gelehnet, im tiefsten Schmerz.)

Cyrus.

So ist es wahr, der den Crösus besieget, die Lidier bezähmet, schmachtet itzt in Fesseln! Unglücklicher, wann wird ein grausames Geschick mich zu verfolgen aufhören? Doch bin ich es, dem der Gott Israels seine Rache anvertrauet! Ich schwöre es, die Missethat soll gerochen werden. — An dem Tag, wo du mir den Sieg verleihest, sollen die Fesseln deiner Treuen gelöset, dein Dienst wieder hergestellet werden.

Doch, wo bin ich? was spreche ich? Könnte ich nur einen Augenblick meine Gattin sehen! So ein Glück darf ich nicht mehr hoffen.

SCENA III.

Arbace, che conduce Amira e detto.

ARBACE.

Io la guido al tuo seno.

CIRO.

O sposa!

AMIRA.

O sposo!

(*abbracciandosi con iscambievole tenerezza.*)

CIRO.

Nello stringerti al mio petto,
Cara sposa, amato bene,
Son men crude le mie pene,
Trova pace il cor in te.

AMIRA.

Quanta gioja in te ritrovo
Non può dirlo il core oppresso,
Questi sguardi, e questo amplesso
Te lo dicano per me.

A Due.

Di questo sen fra i palpiti
Ti giura il labbro, il core,
Che mai di fè, d' amore
Per te non cangierò.

AMIRA.

Ma quai voci?...

Dritte Scene.

(Arbaces führet Amiren herein.)

Arbaces.

Ich führe sie in deine Arme.

(sie umarmen sich.)

Cyrus.

Theure, wie sanft schlägt mein Herz an deinem! Es schwindet jeder Gram und mein Sinn erheitert sich.

Amira.

Nicht Worte schildern die Freude, die mich überströmet! Mein Blick, diese Umarmung sey der Ausdruck meiner Liebe.

Beyde.

Nie soll unsre Liebe, nie unsere Treue enden, dieß schwöre ich dir, mein pochendes Herz bestätiget den Schwur.

Amira.

Was hörte ich?

C i r o.

Qual splendore?...

(*guardano entro la Scena, e vedono lo splendore delle faci.*)

A m i r a.

Che fia mai?...

C i r o.

Qualcun s' avanza.

A D u e.

Di nostr' alme la costanza
Quanto ancor soffrir dovrà!

SCENA IV.

Baldassare *seguito da Soldati, parte de' quali con fiaccole, e* detti.

B a l d a s s a r e.

Quivi uniti? ... ah qual dispetto!...
Schernire i voler miei
Dunque così potete?
Perfidi alfin dovrete
Dell' ira mia tremar.

C i r o ed A m i r a.

Qual sorpresa!...

B a l d a s s a r e.

Empj, tremate.

(*tutti rimangono estatici nella sorpresa.*)

Cyrus.

Welch ein Schimmer? Man kömmt!

(Sie sehen in die Scene, wo sie Fackeln bemerken.)

Beyde.

Wie schmerzlich wird unsere Standhaftigkeit noch geprüft werden!

Vierte Scene.

(Balthasar von Soldaten begleitet, einige davon tragen Fackeln.)

Die Vorigen.

Balthasar.

Ihr beysammen! Welch ein Trotz! Ihr könnt so meinen Willen höhnen! Zittert vor meinem Grimm!

Cyrus und Amira.

Ich staune!

Balthassar.

Zittre, Verwegene!

C i r o ed A m i r a.

Fiero nell' anima
Terror si desta,
Gli accenti arresta,
Nè so perchè.

B a l d a s s a r e.

Sdegno nell' anima
Fiero si desta:
L' amor m' arresta,
Nè so perchè.

B a l d a s s a r e.

Nè dovrà piegar quel core
(ad Amira, e con espressione.)
Di quest' alma al bel desio!

A m i r a ed C i r o.

Il tuo (suo) sdegno è il piacer mio,
Il trionfo di mia (sua) fè.

B a l d a s s e.

Verserò quel sangue, indegni!

C i r o.

Io non temo.

A m i r a.

Io non pavento.

B a l d a s s a r e.

Dunque invan?...
(ad Amira.)

Cyrus und Amira.

Schrecken durchbebet mich! Die Zunge versagt mir das Wort!

Balthasar.

Zorn ergreifet mich. Doch Liebe hält mich zurück.

(zu Amiren.)

Wird sich dieß Herz nie nach meinem Willen lenken?

Cyrus und Amira.

Nicht achte ich deine Rache! So sieget unsre Liebe!

Balthasar.

Doch euer Blut soll fließen.

A M I R A.

Piuttosto morte,

B A L D A S S A R E.

E vorrai? . . .

(a Ciro.)

C I R O.

Perir con lei.

B A L D A S S A R E.

Ah si tolga a me costei,
Più non reggo al mio furor!

C I R O ed A M I R A.

Ah che il togliermi da lei (lui)
E' il maggior d' ogni dolor!

(Al comando di Baldassare alcuni Soldati s' avanzano circondando Ciro ed Amira, e li conducono entro la Scena da parti opposte; e Baldassare seguito dalle sue Guardie sorte per altra parte.

SCENA V.

Reggia di Baldassare.

Zambri ed Argene.

Z A M B R I.

Udisti Argene? è pronto il gran Convito,
E Baldassere impone
Che Amira, che tu stessa
Sediate alle sue mense.

A R B A C E.

E qual piacere

C y r u s und A m i r a.

Nichts fürchten wir! Der Tod ist uns willkommen!

B a l t h a s a r.

Man entferne sie; nicht haltet sich meine Wuth.

C y r u s und A m i r a.

Mich von ihr (ihm) zu trennen, dieß allein erreget meinen Schmerz.

(Man trennt sie, und führet sie von verschiedenen Seiten ab. Der König mit seinen Wachen ab.)

Fünfte Scene.

Königlicher Pallast.

Z a m b r i und A r g e n e.

Z a m b r i.

Hörst du, Argene! das große Gastmahl ist bereitet! Amira und auch du, werdet selbem beywohnen, so will es der König.

A r g e n e.

Wie kann er unser so spotten? Amirens

Nel tuo Monarca è mai
D' opprimerci così? Mentre d' Amira
Geme in carcer lo sposo e in ferri stretto,
Ci vuol del suo diletto,
Delle sue gioje a parte?

ZAMBRI.

Chi sa! forse potria
Fra il piacer delle feste e l' allegria
Per il figlio, per se, per il consorte
Trovar pietà nel Re: forse... ma vanne:
Nunzia del regal cenno a lei ti rendi,
Teco l' adduci; addio.

ARGENE.

Colà n' attendi.
(*partono*)

SCENA VI.

Notte.

Gran Sala illuminata adorna di sontuosi drappi e di vaselami ricchissimi per servizio della Mensa imbandita, con coppe, fiori, e vasi sul lato sinistro della Scena: le Guardie, ed i Cori musicali vi stanno intorno.

BALDASSARE, ZAMBRI, AMIRA, ARGENE, ARBACE con altri Principi, e Donne Babilonesi.

CORO.

Intorno fumino
Gli arabi odori,

Gatte schmachtet in Fesseln, und wir sollen bey seinem Gastmahle uns erfreuen?

Zambri.

Vielleicht daß er in Mitte seiner Feste und Freuden sein Herz dem Mitleid öffnet! Vielleicht . . . doch gehe! Gehorche dem Winke des Königs! Lebe wohl!

Argene.

Wir kommen.

(Beyde ab.)

Sechste Scene.

Nacht.

(Großer beleuchteter Saal, mit reichen Tapeten geziert, die Tische mit prächtigen Geschirren beladen, Becher, Blumen, Wachen und Musikchöre.)

Balthasar, Zambri, Amira, Argene, Arbaces mit andern Prinzen und Babilonischen Frauen.

Chor.

Duftet umher, ihr Wohlgerüche Arabiens!

Le tazze versino
Grati liquori;
E in tuon festevole
Musici Cori
Contento spirino
Letizia, amor.

B a l d a s s a r e.

Meco s' allegri ognuno: è questi il giorno,
In cui di Belo il Nume
S' onora fra le tazze, e fra i conviti.
Bando ai tristi pènsier: le meste cure
Vadan lungi dal soglio;
Qui sol amor, beltà, contento voglio.

(*li convitati siedono avanti al Re.*)

C o r o.

In tuon festevole
Musici Cori
Contento spirino
Letizia, amor.

B a l d a s s a r o.

Son questi, o Zambri, i vasi
Che trasser gli avi miei dal Tempio odiato
Del Nume degli Ebrei?

Z a m b r i.

Come imponesti, o Sire,
Quì recar li feci io . . .

B a l d a s s a r e.

Ricolmi tosto

Süsser Wein enttraufle dem Becher. In sanften Harmonien töne Liebe und Freude.

B a l t h a s a r.

Erfreuet euch mit mir! Heut ist der Tag, an welchem die Gottheit des Belus durch Gast-mahle und Freudenfeste verherrlichet wird. Ver-scheuchet jeden ernsten Gedanken! Es fliehe die Sorge ferne von uns! Hier herrsche nur Liebe, Schönheit und Wonnegefühl.

C h o r.

In sanfter Harmonie töne Wonne, Liebe und Freude.

B a l t h a s a r.

Zambri, sind dieß die Geschirre, welche meine Ahnen aus dem Tempel des verhaßten Gottes der Israeliten weggeführet?

Z a m b r i.

Ich ließ sie herbringen, weil du es so ge-bothen.

B a l t h a s a r.

Fülle sie mit edlem Weine, dann schlürfe

Di fumoso liquor ne sugga il labbro
Grata bevanda, ed alle nostre menti
Gerosolima torni, e le sue genti
Da noi sconfitte e vinte,
E lo scorno del Dio
Che mal da lor difeso
Perdette un giorno in quel tremendo scempio
Il trono, l' Are, i Sacerdoti, il Tempio.

(*Tra lo scroscio del tuono e dei lambi apparisce una mano, che inprime sul muro a caratteri di fuoco* Mane, Thecel, Phares; *ed alla vista di tale prodigio s' alzano i Commensali dalla tavola, e tutti rimangono nell' atteggiamento della più trista costernazione.*

BALDASSARE.

Qual tetro orror m' assale! E chi può mai
Svelar a me del Ciel le cifre ignote?...
Vengan i Magi tosto, e ognum, che seco
Delle divine cose i sensi intenda...
(*una Guardia parte al comando di Baldassare.*)
Al terribile aspetto
Di quella vision nel petto io sento
Acerba smania, ignoto turbamento ...
Sogna larve la mente?...
Oppur videro il ver questi occhi miei?...
Dove son' io!... Ma voi, che a me d'intorno
Confusi e taciturni omai restate
Perché mesti così?... deh via parlate.

ich aus selbem den süßen Saft, denke an Jerusalem, an die besiegten Völker.

Schwach vertheidigten sie ihren Gott, und verlohren an einem Tage Thron, Altar, Priester und Tempel.

(Blitzstrahl, Donnerschlag: Es erscheint an der Wand eine Hand, welche in Flammenzügen schreibet: Mane, Thecel, Phares; Die Gäste stehen erstaunt auf, alles in der größten Bestürzung.)

Balthasar.

Welch Schrecken ergreift mich! Wer enträthselt mir die unbekannten Züge des Himmels? Laßt die Magier kommen, jeden, der sich auf höhere Wissenschaft versteht.

(Eine Wache geht ab.)

Verwirrt bin ich beym Anblick dieser schreckenden Erscheinung! Sah ich auch recht? Sprechet, die ihr erstaunt und stumm vor uns stehet.

SCENA VII.

BALDASSARE.

È tu chi sei che a me terribil tanto
Ti presenti allo sguardo? A che ne vieni?

DANIELLO.

Daniello io son, cui d' Israelo il Dio
Svelar piacque talor le arcane cose.
Quivi venir m' impose
Alcun de' tuoi, nè invano,
Che ben sciogliér poss' io
Quel che t' agita il cor dubbio tremendo
Mentre il voler del Ciel spiegarti intendo.
Ingrati al Dio d' Abramo
Tu fosti e gli avi tuoi:
Per lor dispersi oppressi
Furon i fidi suoi,
Distrutto il tempio e profanati i vasi,
Che tua preda rimasi
Servirono ai tuoi vizj all' empie mense.
Or stanco Iddio di tollerarti omai
T' annunzia in quello scritto
La pena meritata al tuo delitto.
Giunto è il fin di tue colpe: andrà diviso
Trà Medj e Persi dell' Assiria il Trono,
Di Babilonia infida
Speriranno le mura e la memoria.
I nemici vittoria
Avran sopra di te: tu stesso e i tuoi

Siebente Scene.

Daniel und die Vorigen.

Balthasar.

Wer bist du, der mit so ernstem Blicke sich mir nähert? Warum kömmst du hieher!

Daniel.

Daniel nenne ich mich! Es gefällt dem Herrn Israels, mir manchmal die Tiefen seiner Rathschlüsse zu öffnen.

Einer von Deinen bath mich her.

Ich weiß, was dein zweifelvolles Herz ängstet, und will des Himmels Beschluß dir deuten.

Undankbar gegen den Gott Abrahams warst du, und deine Ahnen.

Sie hatten seine Treuen gedrückt und zerstreuet, ihren Tempel zerstöret, ihre heiligen Geschirre verunreiniget, die endlich deine Beute geworden, und deinem schwelgerischen Mahle dienen mußten.

Gottes Langmuth ist ermüdet, und diese Feuerworte künden die verdiente Vergeltung an.

Deine Vergehen sind gezählet.

Der Perser und Medier wird Assyriens Thron theilen, die Mauern der treulosen Babilonier mit ihrem Andenken werden vergehen.

Die Feinde werden siegen; Du und die Deinen werden, wie Spreu vor dem Winde,

Sparsi qual polve al vento,
Il nuovo sole a nascer non vedrai,
Fien l' armi tue sconfitte e tu morrai.

B A L D A S S A R E.

Misero me che intesi! e tanto irato
Meco fia dunque il Ciel ch' avido tutto
Sparger fra noi minaccia?
Qual fredda man m' agghiaccia
E mi restringe l' alma! il piè vacilla,
In me ricerco invan l' ardir usato.
Oh rimorso del cor, o mano, o Fato!
Qual crudel qual trista sorte!
M' empie il sen d' aspro cordoglio!
Penso ai figli, al Regno, al soglio
E non vedo che terror.
Alla vista orrenda e fiera
Fremo, gelo, e mi spavento;
Cede l'alma in tal momento,
E si perde in tanto error.

C o r o.

Non dar fede al labbro insano
Che t' anunnzia tristi eventì,
Sol vittoria e sol contenti
Presaggì la mano a te.
Voglion sangue i Numì è vero,
Ma per toglierti al periglio
Cadan Ciro e sposa e figlio,
In tua mano il Ciel li diè.

vergehen, und die neuaufgehende Sonne wird deine Niederlage erleuchten, du selbst den Tod finden.

B a l t h a s a r.

Ich Unglücklicher! Was hörte ich?

Wie, so sehr zürnet mir der Himmel, daß er nur Verderben uns drohet?

Welch ein kalter Schauer erstarret meine Brust? Ich zittre, umsonst suche ich meinen vorigen Muth. O Bewußtseyn meiner Thaten! O Verhängniß!

Grausam ist mein Geschick. Vorwürfe zerreißen mein Herz; an meine Kinder, an mein Reich, an meinen Thron denke ich, und nur Schauer umgiebt mich.

Ich zittre bey diesem Schreckensanblick.

C h o r.

Glaube nicht der frechen Rede, welche diese Bothschaft der Trauer verkündet; nur Sieg, nur Frohsinn deutet die Flammenschrift dir an.

Mit Blut will der Himmel gesöhnet werden, deswegen falle Cyrus und Gattin, sie sind in deiner Macht, und du bist gerettet.

BALDASSARE.

E fia pur ver che sia
Dello scritto funesto
Questo, o Saggi, il voler?

CORO.

E' questo, è questo.

BALDASSARE.

Abbian morte e Ciro e figlio,
S'egeguisca il voler mio,
Sol d' Amira il sangue, oh Dio!...

CORO.

Deve Amira ancor perir.

BALDASSARE.

Ad un cenno sì crudele,
Non resiste un' alma amante.
Non sà il labbro palpitante
La sua morte proferir.
Sarai pago, o Ciel tiranno,
Del mio barbaro penar.

CORO.

Non temer che il tristo affanno
Saprà il Ciel terminar.

SCENA VIII.

DANIELO. (solo)

Va pur crudel, è l' ora ormai vicina
Della vendetta orrenda,

B a l t h a s a r.

Sagt an, ihr Weisen, ist wohl dieß der Sinn der Schreckensschrift?

C h o r.

Er ist's!

B a l t h a s a r.

So sterbe Cyrus und sein Sohn! Sogleich werde mein Wille erfüllet!

Nur Amirens Blut . . . ihr Götter!

C h o r.

Soll auch Amira umkommen?

B a l t h a s a r.

Einem so gräßlichen Befehl widersteht kein liebend Herz.

Nein, ihren Tod vermag ich nicht auszusprechen. Grausamer Himmel! mein Schmerz muß dich erweichen.

C h o r.

Fürchte nichts! Er wird endlich deinem Geschick gebieten!

(Alle ab.)

Achte Scene.

D a n i e l allein.

Geh nur, Verwegner! Die Stunde deiner Rache nähert sich. Es schwebet über dei-

A te pende sul capo
La spada di quel Dio che in van non coglie:
Sazia l' empie tue voglie,
E bramin teco pur e sangue e morte
D' un profano saper ministri indegni,
L' avran fra poco e il verseran piangendo
Con te suo Re malvaggio,
E coi sudditi tuoi.
A questo suolo intanto
Va già fischiando l' orrida procella,
Colpirà il fulmin retto, a quel istesso
Ch' oggi tu credi al suo morir vicino
Alto ministro del eterno sdegno
Domani vincitor avrà il tuo regno.
De' nemici le spade, le faci
Struggeranno le torri e le mura.

SCENA IX.

Arbace con Guardia, Amira ed Argene.

Arbace.

Perdona, o Principessa, odioso incarco
Pur m' è forza eseguir: guidarti deggio
Al carcere di Ciro... il cor ne geme,
Ma non dispera ancor... Il Ciel clemente
Che vede i mali tuoi
Veglia alla tua salvezza,
E quanto a te il periglio è più vicino,
Tanto cambiar può in lieto il tuo destino.

nem Haupt das Schwert des Gottes, der nicht umsonst drohet.

Sättige deine Lüste! Mögen immer die unedlen Diener eines eitlen Wissens Blut und Tod fordern! Sie werden ihn haben, und in Thränen und Blut über ihren König und über sich weinen.

Schon erhebt sich ferne der Sturm, die Blitze durchkreuzen sich, und er, den du dem Tode zu überliefern gedenkest, er ist der Diener der ewigen Gerechtigkeit, er wird Morgen als Sieger dein Reich besitzen, und des Feindes Schwert deine Thürme und deine Mauern vernichten.

Neunte Scene.

Arbaces mit Wache, Amira, Argene.

Arbaces.

Verzeih, o Fürstin, gehäßig ist mein Auftrag! Ich muß dich zum Gefängniß des Cyrus führen.

Mein Herz blutet, doch nicht ohne aller Hoffnung bin ich.

Der gütige Himmel wachet über deine Rettung, und je näher die Gefahr, desto bälder wird dein Schicksal sich zum Bessern wenden.

AMIRA.

Più lieta son, se unita a Ciro anch' io
Seco potrò spirar... Timor non sente
Nelle sue crude pene
Quest' alma avezza alle sventure.

ARGENE.

Oh quanta
Pietà mi desti in sen! Teco vogl' io,
Seguace ognor fedele,
O vivere, o morir ...

AMIRA.

Ah! vivi, amica,
Più felice di me; così potessi
Salvar lo sposo e 'l figlio ... è questi il duolo
Che mi lacera il cor, che mi tormenta.
Deh! tu se m' ami ancora
Quì ti rimani, Argene: ogni tua cura
Poni a salvar quegli adorati oggetti,
In cui sol vivo... Impetra a lor pietade:
A ognun ne chiedi; e piangi, e prega, e tenta
D' impietosire il Re. Nei Numi io spero,
Che s' io potessi udir ch' essi vivranno,
Io morrei senza pena, e senza affanno.
Deh! per me non v' affliggete,
Ma per lor, che piango anch' io:
E' di madre il pianto mio,
E' di sposa il mio dolor!

A m i r a.

Glücklich bin ich, wenn ich vereint mit Cyrus erblassen werde.

An Unglücke gewöhnt, fürchte ich kein Leid.

A r g e n e.

Wie daure ich dich! Treu will ich in den Tod dir folgen, wie ich es in dem Leben gethan.

A m i r a.

Lebe! doch glücklicher als ich.

Könnt' ich nur meinen Gatten, meinen Sohn retten! Dieß zerreißet mein Herz.

Wenn du mich liebst, so bleibe! Wende alles an, diese Beyden, die ich anbethe, in denen ich allein lebe, zu retten. Versuche Thränen, Bitten, um den König zu erweichen. Zu den Göttern hoffe ich! Werden nur sie leben, ist der Tod mir Freude!

Trauert nicht um mich, nur um jene, für welche meine Thränen fließen. Gattin und Mutter bin ich.

Tu Nume de' Numi,
(volta al Cielo.)
Signor de' viventi.
Che vedi, che senti
De' miseri il duolo
L' affanno crudel;
Ascolta i miei voti,
Mi salva pietoso,
Col figlio lo sposo,
E al duol di quest' alma
Soccorri dal ciel.

(partono.)

SCENA X.

Reggia.

ZAMBRI.

Troppo l' ira de' Numi è manifesta.
In quelle orrende note
Chi mai legger potrà felici eventi?
Dal lungo assedio stanche son le genti,
Nè cessan l' armi Perse
D'assalirci ogni dì... Fremon di sdegno
Pei regj prigionieri
I nemici guerrieri...
Crescono a noi d' intorno armi ed armati,
E sangue oggi si versa in queste mura.
Terribile sciagura
Minaccia un uom divino: in ogni aspetto
Sta dipinto il terror, nè trovo un solo,
Cui non regni nel cuor spavento, e duolo.

(Zum Himmel gewandt.)

Gott der Götter, Herr der Lebenden, du siehst den tiefen Schmerz, der mich Unglückliche verzehret.

Erhöre meine Gebethe, rette mein Kind, rette meinen Gatten, und sende Ruhe meiner beklommenen Brust.

Zehnte Scene.

Pallast.

Zambri allein.

Nur zu deutlich hat der erzürnte Himmel sich erkläret.

Wer soll aus jener schrecklichen Flammenschrift noch Gutes ahnen?

Die Völker sind der langen Belagerung müde; täglich bestürmen die Perser unsere Veste. Es knirschen die feindlichen Heere vor Wuth um ihrer königlichen Gefangenen willen. Waffen und Bewaffnete vermehren sich schnell, und Blut wird heute noch in diesen Mauern fließen.

Ein Gottesmann verkündet unvermeidliches Unglück.

Auf jedem Angesicht mahlt sich der Schrecken, und Keiner ist, der nicht Angst und Furcht im bangen Herzen trägt.

SCENA XI.

Argene, e detto.

ARGENE.

Deh! tu m' aita, o Zambri, al Re mi guida:
Gettarmi ai piedi suoi, pregarlo io voglio
Per Ciro per la tenera consorte
Pietà impetrar da lui...

ZAMBRI.

Vano desio
Tu nutri, o donna... In se raccolto giace
Il mesto Re, ne parla altrui, nè ascolta.
Tristo, pensoso, e nel suo duolo oppresso,
Vieta a ognun Baldassare, e a me l'accesso.

ARGENE.

Quanto infelici siam!... Ma tu non puoi...

ZAMBRI.

Nulla poss' io...

ARGENE.

Barbaro!... E dunque ognuno
Fra queste indegne soglie
Ha più crudel di tigre il cor nel petto?
Nò, che pietoso affetto
Degl' infelici il pianto in voi non muove;
Ma verrà forse il giorno,
In cui sdegnati i Numi
Puniran sì feroci empi costumi.
Dolce amico, a miei sospiri

Eilfte Scene.

Argene und der Vorige.

Argene.

Zambri! führe mich zu dem König! Zu seinen Füßen will ich mich werfen, ihn um Gnade anflehen für Cyrus, für seine zärtliche Gattin.

Zambri.

Eitler Wunsch! In Trauer versunken starret der König vor sich hin, spricht nicht, höret Niemanden, versaget Jedem den Zutritt.

Argene.

Wie unglücklich sind wir! — Vermagst du denn nicht . . .

Zambri.

Nichts vermag ich!

Argene.

Grausamer! Habt ihr denn alle nun das Herz eines Tiegers? Kann keine Thräne euch rühren? Doch, der Tag wird kommen, an welchem die erzürnten Götter eure herzlosen Thaten ahnden!

Freund! kannst du ohne Mitleid die Thräne fließen sehen?

Ti rimova il Ciel pietoso.
Più non vive il cor penoso.
Nella pena d' aspettar.
Mesta in seno l' alma mi sento
Dal tormento a palpitar.

(parte.)

SCENA XII.

Gran Piazza di Babilonia. Sulla dritta sfondo, che lascia vedere la Reggia di Baldassare: sulla sinistra arco trionfale, che mette alla porta maggiore della Città.

ARBACE *con Duci e Soldati che scortano la famiglia di Ciro al luogo destinato al supplicio: tra i Soldati, Ciro ed Amira in catene col figlio' Baldassare ed Zambri accompagnati dalle Guardie, Argene nell' atteggiamento della maggior tristezza sieguono il convoglio.*

(aprendosi le file permettono d' avanzarsi nella Scena a Ciro, ad Amira, ed al figlio che restano in mezzo fra Baldassare e Zambri da una parte, Arbace ed Argene dall' altra.)

CORO.

Dunque in oggi i Numi irati
  Voglion tanta crudeltà? ...
  Infelici ... sventurati ...
  Quanto mai ci fan pietà!

Ach! längst ist meine Freude dahin, ja selbst die Hoffnung einer Zukunft.

Trauervoll schwinden meine Tage hin, kein Strahl der Hoffnung leuchtet mir.

(ab.)

Zwölfte Scene.

(Großer Platz in Babylon. Zur Rechten Aussicht auf den königlichen Pallast. Zur Linken ein Triumphbogen, der sich an das größere Stadtthor anschließet.)

(Arbaces mit Heerführern und Soldaten. Man begleitet die Familie des Cyrus zum Richtplatz. Amira, Cyrus und Cambyses in Ketten. Balthasar und Zambri mit Leibwache, Argene in tiefsten Schmerz folgen dem Zug.)

(Die Reihen öffnen sich; Cyrus und Amira treten hervor, ihnen zur Rechten Balthasar und Zambri, links Arbaces und Argene.)

Chor.

So heischet heute der erzürnte Himmel dieß grausame Opfer? —

Unglückliche! es ertönet unsere Klage!

CIRO.

O delle pene mie, de' miei contenti,
Fin che piacque agli Dei, dolce compagna,
Giunto è l' amaro istante, in cui conviene
Dividerci e morir!... Morte non teme
Quest' almà nò, che ancor a morte innante
Serbano gl' innocenti il cor costante;
Ma fissandoti in viso ...
Pensando alla tua fede...
Veggendomi la sposa e 'l figlio accanto!
Regger non sò, non sò frenare il pianto!
(*volgendosi con trasporto ad abbracciare il figlio.*)

T' abbraccio, ti stringo
Mio tenero figlio
Col pianto sul ciglio,
Coi baci d' amor.
Quel sangue che un giorno
Nel sen ti versai
Tu sparger dovrai
Dal misero cor.

BALDASSRE.

Che si tarda?...

TUTTI.

O quanto affanno!

CIRO.

Sì, vedrai crudel tiranno
Me, la sposa e 'l figlio esangue,
Ma innocente è questo sangue,
E dal ciel vendetta avrà.

Cyrus.

Theure Gattin, die, so lange es die Götter wollten, meinen Schmerz, meine Freude mit mir theilte! er ist gekommen, der schmerzliche Augenblick, in welchem wir uns trennen, sterben müssen. Der Tod schreckt mich nicht, heiter blickt der Schuldlose ihm entgegen. Aber bey deinem Anblick, Geliebte, bey dem Andenken deiner Treue — wenn ich Gattin und Sohn mir zur Seite sehe, ja dann fasse ich mich nicht, dann fließet meine Thräne.

(umarmt den Sohn.)

An meiner Brust will ich mit meiner letzten Thräne dich benetzen, den letzten Kuß dir aufdrücken.

Ach, das Blut, das einst aus des Vaters Herzen in deines überfloß, muß heute versiegen.

Balthasar.

Was zögert man?

Alle.

Welch ein Anblick!

Cyrus.

Grausamer! ja du wirst Gattin und Sohn entseelet vor deinen Füßen sehen; schuldlos sind wir! des Himmels Rache wird dich ereilen.

CORO.

Pur versar dovrà quel sangue,
Pur morir, oh Dio, dovrà!

CIRO.

E lieto, e contento
Nel placido Eliso
Lo spirto indiviso
Beato sarà.
Di morte desìo
Nell' alma s'accende,
Che grata la rende
La tua fedeltà.

CORO.

Qual pietade in sen cì desta
Così rara fedeltà.

BALDASSARE.

Ma sì vada...

TUTTI.

Ah! non v' è scampo.
Quanto, oh Dio, quel cor è oppresso!

CIRO.

A te un bacio... a te un amplesso,
(*al figlio, ed alla sposa.*)

Chor.

Doch müssen sie sterben, doch ihr Blut hinströmen.

Cyrus.

In jenen seeligen Gefilden der Ruhe werden wir ungetrennt leben.

Der Tod ist mir erwünscht, durch ihn finde ich den Lohn unserer Treue.

Chor.

Welche Tugend, welche seltne Treue.

Balthasar.

Man führe sie fort!

Alle.

Ist keine Rettung?

Cyrus.

Noch einmal will ich euch umarmen, dann sey mir willkommen, o Tod!

E poi vadasi a morir.

(*Il convoglio che scorta la famiglia di Ciro segue la marcia verso la sinistra, Bald. e Zambri seguiti da alcune Guardie s' avviano verso la Regia.*)

SCENA XIII.

Reggia.

Un sordo rumore di voci e di spade annunzia combattimento e strage: le Guardie vanno confusamente fuggendo per la Scena, Zambri in atto di disperatione.

ZAMBRI.

Abbia fin l' atra strage, o Dei pietosi!
Mentre in profondo sonno
Stà Baldassare, han la Città sorpresa
Le falangi nemiche... Abbassan l' armi
Vinte le nostre schiere... il sangue scorre
Dentro la Reggia istessa ... ahimè! che fia
Del Re, di noi?... In sì crudel conflitto
Tu ne soccorri, o Ciel, tu ne difendi!

(*snuda la spada e va per partire, ma s' incontra in Arbace.*)

Die Familie des Cyrus mit der Begleitung links ab. Balthasar, Zambri und die Leibwache gehen zu dem Pallast.)

Dreyzehnte Scene.

Pallast.

(Ein dumpfes Geräusch von Worten und Waffen verkündet ein Gefecht und Niederlage. Soldaten fliehen über die Scene. Zambri in Verzweiflung.)

Zambri.

Götter, endet die schreckenvolle Niederlage. Während der König im tiefsten Schlafe versunken ist, haben die feindlichen Schaaren die Stadt überfallen. Unsere Krieger fliehen! Das Blut fließt in den Mauern des Pallastes. Weh uns! was wird geschehen! Himmel, schütze du uns in diesem schrecklichen Kampfe.

(Zieht das Schwert, will abgehen, Arbaces kömmt ihm entgegen.)

SCENA XIV.

Arbace, Zambri, seguito di Soldati Persiani e Medj.

ARBACE.

Al Monarca Persiano omai t' arrendi.

ZAMBRI.

Ma Ciro vive ancora?

ARBACE.

Vive e trionfa.
Troppo nel ferir lenti
Furo i ministri infami
Del Re crudel, che omai quì più non regna.
E di tanti delitti il Ciel sdegnato
Noi soccorse pietoso, e lui distrusse;
Egli armò nostre schiere, ei le condusse.
Vanne, o prode Osmare,
Insieme coi fidi tuoi: del Re gli amici,
La famiglia, i congiunti abbiano morte.
Cosi Ciro Commanda. Un Dio l' ispira:
Del Nume irato la vendetta è questa.
Compj i suoi cenni, e il gran trionfo appresta.

(*partono.*)

Vierzehnte Scene.

Arbaces, Zambri. Gefolge von Persischen und Medischen Soldaten.

Arbaces.

Ergieb dich dem König der Perser!

Zambri.

Lebt Cyrus noch?

Arbaces.

Er lebt und sieget. Zu langsam führten die schändlichen Knechte eures Königs, der nicht mehr regieret, den Todesstreich. Der Himmel, über eure Missethaten erzürnt, stand bey uns, und vernichtete den Gegner. Er führte unsere Schaaren zum Sieg.

Tapfrer Osmar, geh hin, mit deinen dir Ergebenen, führe die Familie des Königs zum Tode. So will es Cyrus. Ein Gott erleuchtet ihn. Dieß ist die Rache des erzürnten Himmels. Erfülle seine Winke, und bereite alles zum Triumphe zu.

(ab.)

SCENA XV.

Amira, Argene, ed Arbace.

ARGENE.

Gioisci alfin Amira! i voti tuoi
Ascolteran propizj i Dei.
Gli affannosi tormenti
Compensano in tal giorno; e un sol istante
Rende a te, per mostrar, che giusti sono,
E figli, e sposo, e libertade e trono.

AMIRA.

Col più devoto cor grazie vi rendo,
Numi clementi, son per voi felice,
Se Ciro è vincitor, se salvo è il figlio:
Tu, cara Argene, il sai
Se in lor sol confidai;
Se del tiranno ancora
In faccia al tristo aspetto
Sempre sperai dal Ciel pace e conforto.
Ora, diletta Argene,
Sarai tu pur d' ogni mia gioja a parte.

ARBACE.

Di lieto nunzio apportator, poss' io
Pur rivedervi. Ciro a se vi chiede
E al suo trionfo aspettatrici. Uscito
Dario di Babilonia
A scorrer la Caldea spinse le schiere.

Fünfzehnte Scene.

Amira, Argene, zu ihnen Arbaces.

Argene.

Endlich darfst du dich freuen, Amira! Die gütigen Götter haben deine Wünsche erhöret.

Der heutige Tag ist Vergeltung deiner bisherigen Leiden. Gerecht ist der Himmel, und giebt dir in einem Augenblick Gatten, Sohn, Freyheit und Thron wieder.

Amira.

Gütige Götter! mit dankbarem Herzen erhebe ich zu euch meinen Blick. Glücklich bin ich, wenn mein Cyrus gesieget, und mein Sohn gerettet. Gute Argene, du weißt, wie sehr ich sie liebe. Und wenn ich beym Anblick des Grausamen noch immer Ruhe und Trost von dem Himmel hoffte, so theile nun, gute Argene, mit mir die Freude.

Arbaces.

Freudige Bothschaft bringe ich euch.

Cyrus ruft euch zu sich, um seinen Triumph zu sehen. Darius hat Babylon verlassen, seine Schaaren ergießen sich über das Land der Chaldäer.

Già sono in suo potere
Dell' Eufrate le sponde,
E da suoi duci invase
D' Assiria le provincie.
Cedono l' armi al suo valor guerriero.
Ed accrescon poteri al vasto impero.

A m i r a.

Oh quanti lieti eventi! A te pur grato,
Arbace, è il nostro cor.

A r b a c e.

Son pago. I miei desiri
Volle compiuti il Ciel. Ma dimmi, Argene,
Sperar poss' io che dopo tante e tante
Prove che omai ti diedi di vera fede
Tu ancora non sarai meco si fiera.

A r g e n e.

Tutto vince virtù, fida e spera.

C i r o.

A Ciro, amici, andiam. Clemenza e pace
In lui trovino i vinti, e la memoria
De' perigli che a noi stavan d' intorno
A noi rende più grande un si bel giorno.

(part ono.)

Schon sind des Eufrats Gestade ihm unterworfen, und die besiegten Provinzen von Assirien huldigen seiner Macht.

Es fliehen zerstreut die feindlichen Heere, und nichts widerstehet unsern siegenden Waffen.

Amira.

Welche glückliche Wendung nahm unser Geschick! Wie danke ich dir!

Arbaces.

Ich bin belohnt. Der Himmel erfüllte meine Wünsche.

Doch, sag Argene, darf ich nach so vielen Beweisen einer wahren Ergebenheit hoffen?

Argene.

Der Standhafte sieget. Traue und hoffe!

Amira.

Nun, meine Freunde, kommt mit mir zu Cyrus. Nur Großmuth und Friede sollen dem Besiegten von ihm werden. Und das Andenken der schweren Gefahren, die uns drohten, machen den heutigen Tag zu den wichtigsten unsers Lebens.

SCENA ULTIMA.

Gran Piazza di Babilonia.

Marcia de' Soldati che entrano per l' arco trionfale, e precedono il Carro, su cui stanno Ciro ed Amira seguito da Duci e Guardie Persiane; Zambri ed altri schiavi Babilonesi incatenati sieguono il suo trionfo.

Ciro, *Amira*, *il Figlio*, *Argene*, *Arbace* e *Zambri*.

Coro.

Al vincitor clemente
Cede l' Assiria il Trono:
Invoca il suo perdono,
Spera da lui pietà.

Ciro.

Sento che un Dio m' ispira
L' insolito vigore,
Per se' di Ciro il core
Tanto valor non ha.

Amira.

Contenta alfin respira
Quest' alma in tant' orrore,
E sposo e figlio al core
Tornan felicità.

Lezte Scene.

Großer Platz in Babylon.

(Zug der Krieger durch den Triumphbogen. Führer und Persische Leibwache umgeben den Wagen, worauf Cyrus und Amira sind. Zambri, andere Babylonier in Ketten folgen.)

Cyrus, Amira, der Sohn, Argene, Arbaces, und Zambri.

Chor.

Assyrien beugt sich vor dem mächtigen Sieger! fleht um seine Gnade, hoffet Erbarmung.

Cyrus.

Ein Gott beseelet mich mit ungewohntem Muth. Nein! soviel Kraft kam nicht von mir.

Amira.

Endlich athme ich in Ruhe, denn Glück bringt der Gatte, der Sohn mir wieder.

Z a m b r i.

Del Ciel placata è l' ira,
Speriam nel vincitore;
Grande è di Ciro il core,
Felice ognun sarà.

T u t t i.

Fra lieti evviva e cantici
Di questo dì l' onore
Ridoni ad ogni core
Calma e felicità.

Bayerische
Staatsbibliothek
MÜNCHEN

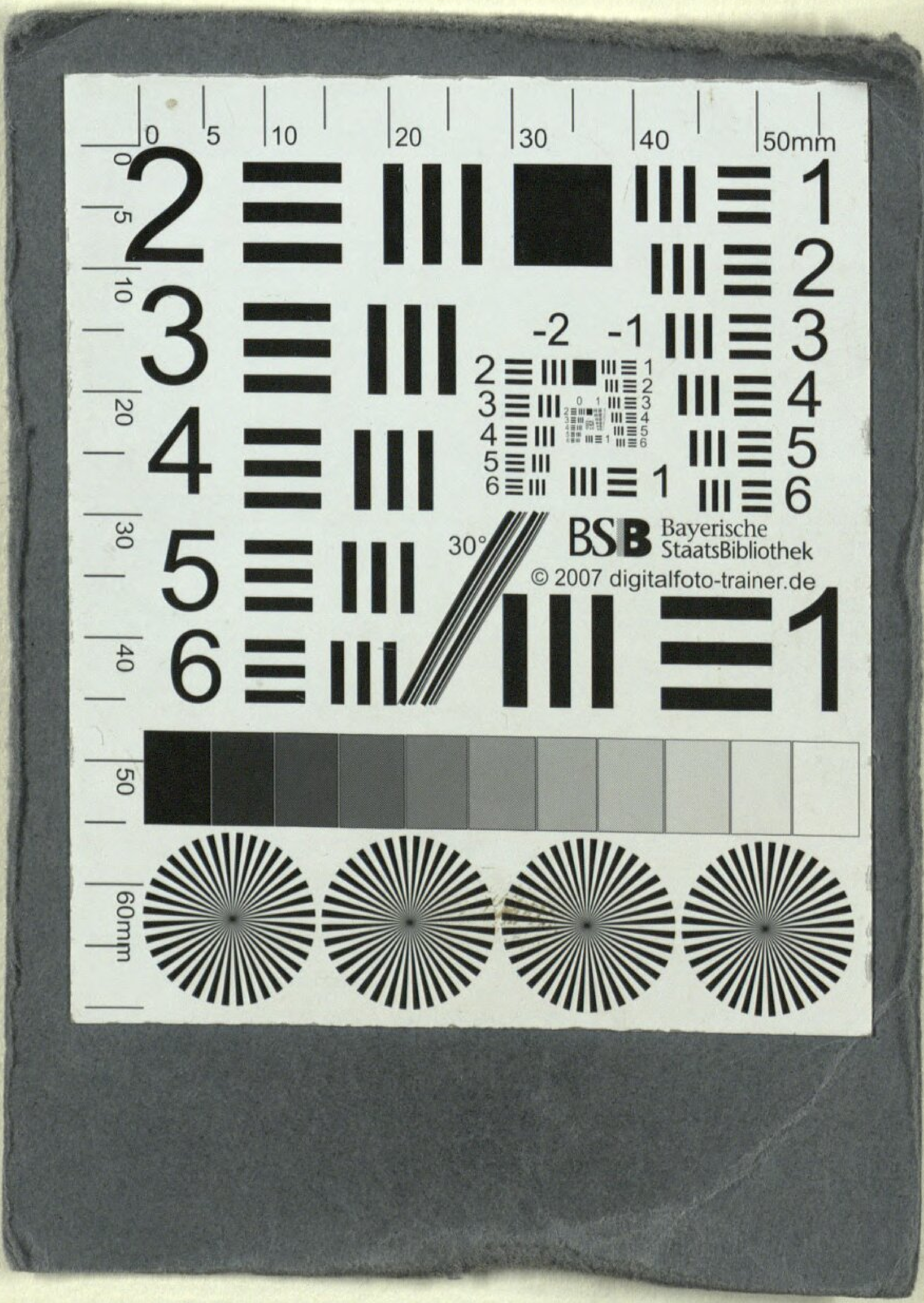
Zambri.

Versöhnet ist der Himmel! Hoffnung giebt der Sieger! Groß ist Cyrus; wir werden glücklich seyn.

Alle.

Es ertönen Freudengesänge an diesem herrlichen Tage. Entzücken nur und Wonne beseligen unsere Herzen.

Buchbinderei-Landesanst.
f. Körperbehind. Jugend.
München, Kurzstr. 2


BSB Bayerische StaatsBibliothek
© 2007 digitalfoto-trainer.de

Buchbinderei-Landesanst.
f. Körperbehind. Jugendl.
München, Kurzstr. 2

BSB Bayerische StaatsBibliothek
MDZ Münchener DigitalisierungsZentrum Digitale Bibliothek

Rossini, Gioachino [Komp.]

Ciro in Babilonia dramma per musica in due atti ; da rappresentarsi nel Reale Teatro della Corte di Monaco

Monaco 1816

Slg.Her 329
urn:nbn:de:bvb:12-bsb00063487-9